Il Congresso nazionale Arci, riunito a Cervia dal 23 al 26 febbraio 2006, approva il documento “Mobilitare la società, cambiare l’Italia”, proposto come base della discussione congressuale, e la relazione introduttiva del presidente Beni.

Il Congresso assume inoltre tutti i contributi emersi dal dibattito congressuale e le relazioni riassuntive del lavoro delle sessioni tematiche su cultura, politiche sociali, attività internazionali, immigrazione e sviluppo associativo.

L’associazione esce dal suo Congresso nazionale arricchita da un dibattito ampio che ha coinvolto le strutture del territorio, i circoli, i soci facendo emergere la ricchezza e la pluralità delle esperienze e delle energie che mobilita.

L’Arci riafferma con orgoglio le sue radici nella storia dell’associazionismo popolare e democratico, nel solco della tradizione del movimento operaio italiano, e ritrova nei suoi valori fondativi le ragioni di un nuovo progetto di cambiamento.

L’Arci è una grande rete di spazi per l’aggregazione sociale e la ricreazione nel tempo libero, di occasioni per la cultura di base e l’educazione popolare, di progetti e azioni per la solidarietà sociale; è l’associazione della pace e della cooperazione internazionale, delle battaglie per le libertà e i diritti civili. Le mille diverse attività concrete e quotidiane dei suoi circoli vanno di pari passo e danno forza alla sua iniziativa sui grandi temi della cultura, della società e della politica. La dimensione nazionale e internazionale dell’Arci nasce anzitutto dall’essere associazione vera, radicata nei territori, che vive del protagonismo di ogni socio. I suoi circoli sono spazi di incontro e dialogo in cui si guarda al bene comune, si esercita la responsabilità collettiva, la discussione pubblica, si costruiscono legami sociali. In questa rete diffusa di partecipazione ci sono le basi di un progetto complesso, che lega obiettivi particolari e interessi generali, esperienze di associazionismo, volontariato, impresa sociale.

L’Arci è consapevole di poter dare un contributo importante alla ricostruzione di un paese in ginocchio, che paga i danni di cinque anni di governo delle destre con la crisi economica e sociale, con la caduta della sua credibilità internazionale, con una profonda crisi morale, dell’etica pubblica, della cultura civile.

Il bisogno di cambiamento emerge, in Italia e nel mondo, dal fallimento di un’idea di società e di un modello di sviluppo che genera squilibri e disuguaglianze, disastro ambientale, guerra e terrorismo. A partire dal rifiuto radicale delle ingiustizie, della guerra e del terrorismo l’Arci vuol contribuire all’alternativa di un nuovo progetto di società fondato sull’affermazione dei diritti e della dignità umana, che deve partire da un profondo rinnovamento culturale, dall’allargamento delle conoscenze e dei saperi, da una nuova stagione di confronto, dialogo, capacità di riconoscere le differenze e farne un valore.

L’iniziativa dell’Arci parte dalla promozione della cultura e della consapevolezza civile, dalla sua rete di pratiche sociali che ne fanno un motore del rinnovamento del welfare, dalle sue iniziative di promozione della pace e dell’amicizia fra i popoli, dall’animazione della resistenza quotidiana della società italiana sul terreno dei diritti di cittadinanza, della laicità, della libertà di scelta e di coscienza, dalla capacità di promuovere l’autonomia delle forme organizzate della partecipazione e dei movimenti sociali. La stagione della delega è finita, la democrazia rappresentativa

deve arricchirsi di democrazia partecipativa e di esperienze di autogoverno, la riforma della politica deve attingere alle energie dei movimenti e valorizzare nuovi legami sociali.

L'impegno dell'Arci a sostegno dell'Unione, nel campo delle forze che si propongono di dare un'alternativa al governo del paese, porta il segno del suo radicamento nell'iniziativa diffusa, come soggetto autonomo della rappresentanza sociale e casa comune della sinistra.

Alla vigilia dei cinquant'anni di vita l'Arci, orgogliosa della sua storia, rilancia la sfida di una nuova stagione del cambiamento, facendo dei suoi circoli altrettanti cantieri di nuova cittadinanza nelle comunità locali, palestre di esercizio della democrazia, spazi della libertà e dell'emancipazione collettiva.

L'Arci ha la forza per affrontare questa sfida perché è un'associazione autenticamente umana, in cui anzitutto si costruiscono e si curano relazioni e legami sociali. E' lo sforzo collettivo di fare i conti con la soluzione quotidiana e concreta dei problemi senza perdere la capacità di coltivare sogni e utopie. Per questo è il posto giusto dove l'impegno per costruire un mondo migliore coincide col piacere di stare insieme.